

IL COMMENTO

CHE 2007: IMPRESE MONDIALI E LA RISCOSSA DEL MASCHIETTO

di ILDO SERANTONI

segue da pagina 1

di fatica come lo sci di fondo. Merito, in particolare, di un atleta solido come la roccia delle nostre montagne, un ragazzo che viene dalla gavetta e che, dopo una vita di sacrifici sulle nevi di tutto il mondo, procedendo per gradi ha raggiunto il massimo traguardo. Il 13 febbraio, a Sapporo, nel lontano Giappone, Renato Pasini, trentenne guardia forestale di Gromo, si è laureato campione del mondo di staffetta sprint - una competizione di recente istituzione - insieme con il pluridecorato Cristian Zorzi.

Nel 2006, per trovare tre uomini da isare sul podio, avevamo dovuto grattare il fondo del barile, questa volta c'è stato soltanto l'imbarazzo della scelta, perché anche alle spalle del Premio Oscar Pasini

si sono classificati due atleti di spicco: il ciclista-ingegnere-giornalista Marco Pinotti, maglia rosa per quattro giorni al Giro d'Italia e campione nazionale della cronometro, e il saltatore (in alto) Andrea Bettinelli, quest'ultimo dopo uno spareggio con il maratona Migidio Bourifa.

Consuetudine ricchezza in campo femminile, soprattutto per merito delle solite note. La karateka dalminese Sara Battaglia e la podista altobrembana Vittoria Salvini, specialista della corsa in montagna, erano già salite sul podio nel 2006, rispettivamente prima e terza. Quest'anno ci tornano dividendosi ex-aequo la terza piazza, alle spalle di un'altra vecchia conoscenza delle nostre classifiche, la ginnasta Daniela Masseroni, argento mondiale, e della giovane saltatrice con l'asta Elena Scarpellini, grande promessa dell'atletica

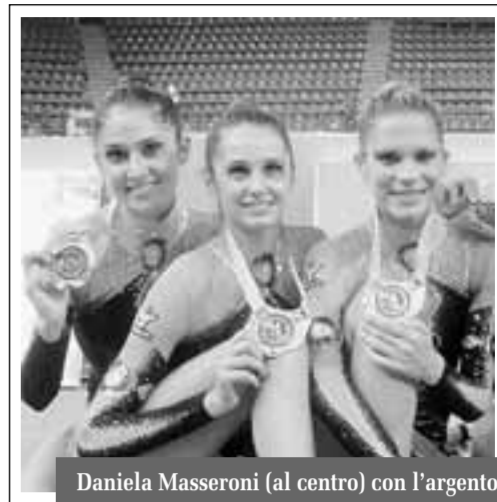
azzurra.

Infine le squadre. L'Atalanta, vecchio amore del popolo orobico, non tradisce mai e, nell'anno di un Centenario povero di idee e di iniziative, stabilisce il record di punti conquistati nell'anno solare: 51. Un risultato che attesta la sostanza del gruppo e il pragmatismo dei due allenatori che si sono alternati alla guida: Colantuono e Del Neri. Due allenatori anche per l'AlbinoLeffe - Mondonico e Gustinetti - fautori di risultati strabilianti: prima una ricca salvezza e poi una stupefacente rincorsa alla serie A.

Per nulla stupefacente, invece, il volo d'aquila della Foppa sui cieli d'Europa: il quinto alloro continentale è la conferma della assoluta eccellenza di un fenomeno che è ormai diventato un punto di riferimento dello sport bergamasco.



CAMPIONI Pasini abbraccia Zorzi (foto Ansa)



Daniela Masseroni (al centro) con l'argento

Gli Oscar de «L'Eco di Bergamo» I simboli della stagione maschile sono due emblemi della fatica. Sci nordico e ciclismo le loro specialità

Sprint di Pasini, campione mondiale e di tenacia

Il fondista di Gromo atleta dell'anno grazie al titolo iridato di staffetta conquistato a Sapporo. Poi Pinotti e Bettinelli

■ Negli sport aerobici, detti anche di resistenza - lo sci di fondo è sicuramente fra questi - la piena maturità si raggiunge col passare degli anni, senza avere la pretesa di bruciare le tappe.

Renato Pasini, che con quel cognome non può che venire da Gromo, ha tagliato nell'anno della trentina il traguardo più bello della sua carriera, conquistando il titolo mondiale nella staffetta sprint in coppia con quel mattochio di Cristian Zorzi, detto Zorro. E poiché la maturità non si brucia nel giro di poco tempo ma è una condizione di fisico-mentale destinata a durare - a patto, ovviamente, che si faccia vita d'atleta - l'alloro iridato ottenuto sulle nevi giapponesi di Sapporo non dovrebbe restare un episodio isolato. Al contrario, dovrebbe essere l'inizio di un tour ricco di soddisfazioni.

Renato Pasini non è il primo fondista bergamasco ad essere insignito del nostro Oscar: prima di lui erano già saliti su questo podio lo scalvino Fabio May e il biathleta serinese Pieralberto Carrara, grandi protagonisti negli anni a cavallo del secolo. La sua vittoria in Giappone ha quasi del miracoloso in rapporto alle condizioni che avevano preceduto la trasferta, dalla quale era stato inizialmente escluso. Problemi di fondi (non di fondo...) in casa Fisi avevano portato allo smantellamento della squadra sprint all'inizio della sta-

gione, ma Pasini non aveva accettato supinamente il diktat: aveva puntato i piedi, supportato anche dalla Forestale, e aveva ottenuto la convocazione per la trasferta in Russia di fine gennaio, conclusa con il primo successo in Coppa del mondo.

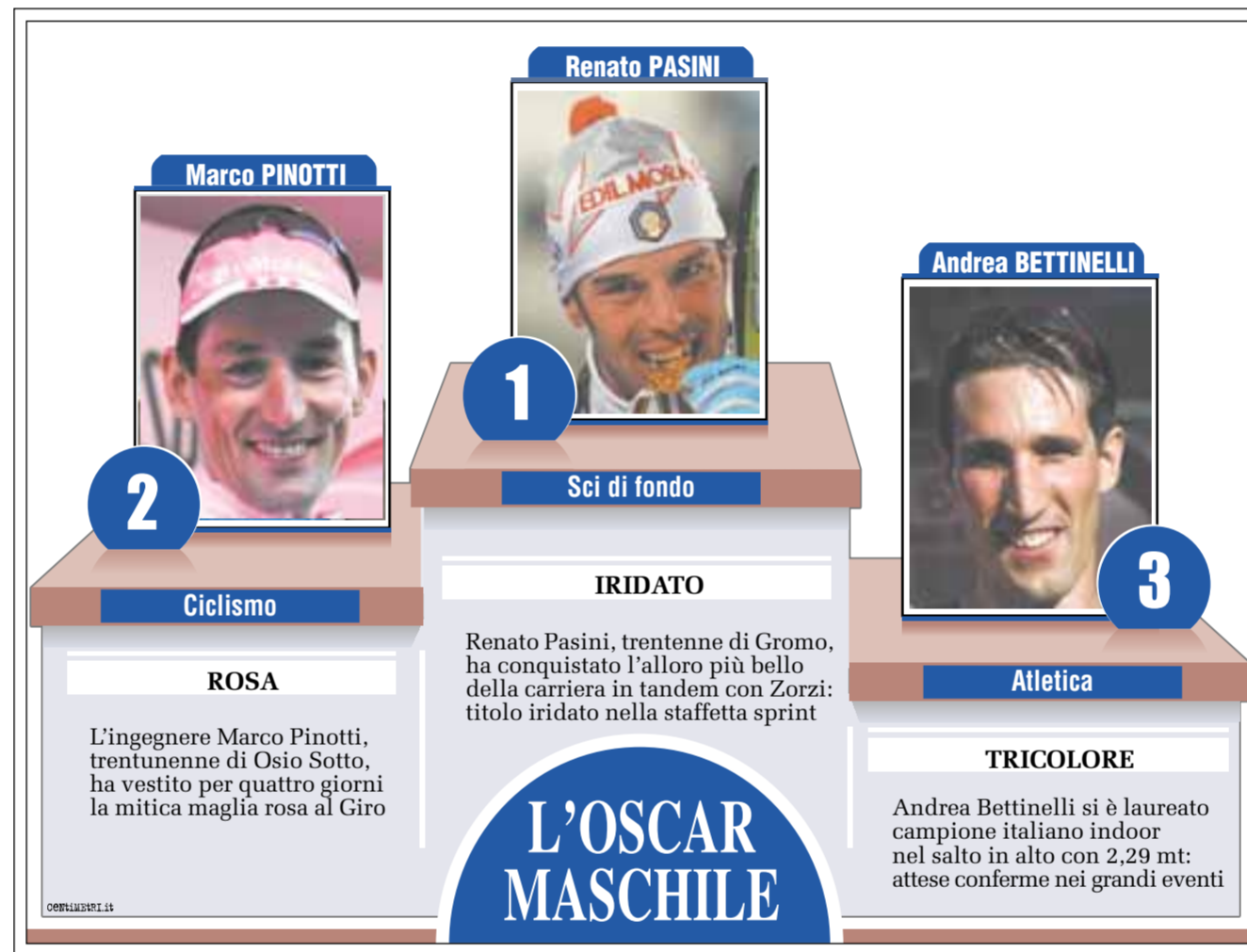
A quel punto la Fisi era stata costretta a fare retromarcia e per il gromese si sono spalancate le porte del Mondiale. Questa feroce determinazione, Pasini ha poi dimostrato di possedere anche in pista e la medaglia d'oro ne è stata una diretta conseguenza. L'oro è arrivato al termine di

una gara che i due campioni azzurri hanno dominato con una prestazione perfetta, una gara con il cuore in gola, come tutte le sprint. Si è decisa al fotofinish, che ha decretato il trionfo azzurro grazie a quei pochi centimetri con cui il piede di Zorzi (piede poi baciato

Terzo Andrea Bettinelli, nel 2007 campione italiano indoor di salto in alto e ormai da considerare tra i big dell'atletica leggera italiana

to da Pasini in segno di gratitudine) ha preceduto quello del russo Rotchev.

Sul secondo gradino del nostro podio sale quest'anno Marco Pinotti, protagonista della migliore stagione da quando corre tra i professionisti. L'ingegnere osiese, 32 anni il prossimo mese, è salito agli onori della cronaca al Giro d'Italia, grazie alla maglia rosa indossata per quattro giorni. Ma ciò che è piaciuto di Pinotti, oltre al fatto tecnico, è stato il fair play mostrato nel giorno in cui a Spoleto ha conquistato la maglia rosa, al termine di una lunga



fuga con il colombiano Laverde.

In quella circostanza Marchino avrebbe potuto fare l'en-plein - tappa e maglia -, ma ha tirato i freni favorendo il successo del compagno di strada: «La torta è più buona se ce la dividiamo da bravi colleghi: una fetta per uno è molto meglio che un'abbuffata in solitudine. So che sarà difficile che mi capiti un'al-

tra occasione per vincere una tappa al Giro, ma è stato giusto fare così», ha detto Pinotti riscuotendo unanime stima. In aggiunta a quella rosa, il ragazzo di Osio ha conquistato anche la maglia tricolore della cronometro: si era classificato secondo, ma il primo - Asciani - aveva truccato le carte ed è risultato positivo al controllo antidoping, meritandosi la giusta squalifica.

Il terzo bergamasco sul podio, dopo un braccio di ferro con il maratona Migidio Bourifa, è un altro esponente di spicco dell'atletica leggera: Andrea Bettinelli. Il bravissimo saltatore in alto ha conquistato il titolo italiano indoor con la misura di 2,29, anche se poi ha bucato i due appuntamenti successivi. Al Mondiale di Osaka non si è qualificato per la finale fer-

mandosi a 2,26 e al campionato italiano all'aperto di Bressanone ha dovuto disertare la competizione a causa di una fastidiosa tallonite che lo aveva tormentato nei giorni di vigilia. La sua resta comunque una stagione d'alto livello, come confermano anche il quinto posto agli europei indoor e la vittoria nella Coppa Europa.

I. S.

l'albo d'oro

1996: MERISI - Il primo anno di Oscar è all'insegna del nuoto, con Emanuele Merisi primo allo sprint su Emiliano Brembilla: decisivo il bronzo nei 200 dorso alle Olimpiadi di Atlanta. Terzo Costantino Rocca, portabandiera del golf bergamasco.

1997: GOTTI - Anno straordinario, quanto a risultati. Gloria a Ivan Gotti, trionfatore al Giro d'Italia: dietro alla maglia rosa i soliti Rocca (trascinatore dell'Europa alla conquista della Ryder Cup) e Brembilla (due ori agli Europei di Siviglia).

1998: SALA - Giovanni Sala conquista il quarto titolo mondiale della classe 250 di enduro ed è lo sportivo bergamasco più bravo. Dietro l'argento olimpico nel biathlon Pier Alberto Carrara e l'argento nel mondiale del nuoto Emiliano Brembilla. 2000: LOCATELLI - Roberto Locatelli riporta a Bergamo il titolo iridato in 125. Argento a Damiano Zenoni, promosso in serie A con l'Atalanta ed esordiente in Nazionale. Coppia di bronzo con l'immaneabile Brembilla e lo sciatore Fabio Maj. 2001: BREMBILLA - Anno senza imprese eclatanti. Stavolta Brembilla guarda tutti dall'alto, issandosi al comando davanti a Cristian Zenoni (che succede al fratello) e al mezzofondista Lorenzo Lazzari.

2002: BREMBILLA - Tanto per cambiare, Brembilla è primo con una serie interminabile di successi. Dietro Paolo Savoldelli, maglia rosa al Giro d'Italia, e il pugile Luca Messi.

2003: MORO - L'anno più avaro di soddisfazioni a livello agonistico. Ecco perché viene ricompensato Simone Moro, stella di prima grandezza dell'alpinismo mondiale. A seguire, il saltatore in alto Andrea Bettinelli e il ciclista Enrico Peruffo. Curiosità: per la prima volta sul podio non c'è Brembilla.

2004: BREMBILLA - Il nuotatore di Chignolo d'Isola si rifà dodici mesi dopo: colma la sua unica lacuna con il bronzo olimpico. L'ottima prova ad Atene fruttava anche il secondo posto per Paolo Bianchessi (judo). Completa il podio Simone Albergoni, stella dell'enduro.

2005: SAVOLDELLI - L'Oscar va al ciclista di Rovetta Paolo Savoldelli che dà un calcio alla sfortuna e vince il Giro d'Italia. Secondo Luca Ghezzi, campione del canottaggio, che conquista l'argento ai campionati mondiali in Giappone nella specialità del doppio. Terzi, infine, Simone Albergoni, Alessandro Belometti e Giuliano Falgari, componenti dell'Italia di enduro vincitori della Sei Giorni.

2006: ALBERGONI - Trionfa un asso dell'enduro, Simone Albergoni, vicecampione mondiale; in seconda posizione il ciclista Marco Pinotti e in terza Fabio Santus, interprete dello sci nordico. CLASSIFICA SECOLO 1999: GIMONDI - Il secolo si chiude con una graduatoria speciale, riservata al miglior sportivo degli ultimi cento anni. Bergamo premia Felice Gimoni, superstar del ciclismo con il motociclista Giacomo Agostini e il calciatore Giacinto Facchetti a completare un podio d'eccezione. Segnalati anche Domenghini, Donadoni e Ubbiali.

l'intervista → Renato Pasini

Il segreto? Ci vuole tanta fatica Ma ho ancora molte ambizioni

■ La vittoria in Coppa del Mondo a Ribnysk in Russia. Il titolo mondiale in team con Zorzi a Sapporo in Giappone e per concludere il titolo italiano a Cogne in Valle d'Aosta: tre tappe luminosissime dell'annata agonistica 2007 di Renato Pasini, attualmente il più forte fondista orobico.

Cosa è rimasto nel cuore e nella memoria e a chi sono dedicati i successi 2007? «Ovviamente tanta soddisfazione e la forza morale che ti fa superare anche la fatica di continuare una carriera che potrebbe essere ancora gratificante. Una dedica poi? Presto detto: a me stesso in prima battuta perché, permettetemi, sono stato io a faticare; ma devo essere grato alla pazienza di mia moglie Daniela che accetta le mie continue assenze da casa, ai consigli sempre preziosi di papà Alfredo, alle cure quando sono in famiglia di mam-

ma Ernestina, al supporto di mio fratello Fabio negli allenamenti, infine alla vicinanza garantita dallo sponsor Edilmora. A loro tutti un grazie con la dedica dei miei successi».

Le prospettive per il 2008?

«Siamo in piena stagione agonistica, ci sono tanti impegni da affrontare e nessuno è facile, anzi. Certamente nutro delle ambizioni, quelle di un atleta di trent'anni che qualcosa ha saputo fare e può ancora fare. Non amo però sbilanciarmi in previsioni che potrebbero anche essere poi smentite perché come il calcio dove come si dice la palla è rotonda e non sai mai dove va a finire, anche lo sci presenta imprevisibili... imprevedibili. Di certo c'è l'impegno a lavorare per saper cogliere ogni opportunità e non presentarsi».

S. T.



Renato Pasini, 30 anni, di Gromo

l'intervista → Marco Pinotti

Incrocio quei 4 giorni in rosa e punto a ripetermi al Giro

■ Marco Pinotti, che cosa mette in cornice del 2007?

«I quattro giorni in maglia rosa, un sogno che si è avverato».

È quello più emozionante?

«Il ritorno a casa dal Giro, quando sul cancello di casa mi sono trovato appeso un lenzuolo, confezionato dai bambini della via dove abito, con la scritta "grazie per il sogno rosa. Mi sono commosso moltissimo, perché si è trattato di un'iniziativa spontanea dei bambini».

Il momento-no?

«All'inizio della passata stagione. Ero appena approdato in un nuovo team e ci tenevo a dare una buona impressione, invece i primi risultati stagionali, complice anche uno stato di salute non perfetto, non erano stati un granché positivi».

Che cosa butterebbe dell'anno passato?

«Personalmente niente, ci man-

cherebbe, per me è stata una stagione buonissima. Butterei, più in generale, guardando il mondo del ciclismo, un certo tipo di atteggiamento, la mancanza di coscienza, di consapevolezza delle responsabilità di ognuno».

Che cosa si augura per l'anno nuovo?

«Di continuare sulla scia di quello passato. Dunque, migliorare nei risultati e confermare il mio ruolo all'interno della squadra».

Obiettivo prioritario?

«Fare un bel Giro d'Italia, sarei felicissimo di ripetermi».

Un augurio per il ciclismo?

«In questi ultimi anni sono stati compiuti molti sforzi per migliorare il nostro sport. L'augurio è che tutto non si vanifichi, ma che si continui su questa strada con l'obiettivo di consentire alle giovani leve di crescere e pedalare con serenità».

D. T.



Marco Pinotti, 32 anni, di Osio Sotto

l'intervista → Andrea Bettinelli

Dalla Coppa Europa a Sofia un anno carico di gioia

■ Si è nel giusto definendo il 2007 di Bettinelli la miglior stagione della carriera e qualificandola eccellente?

«Assolutamente sì. Finalmente ho potuto vivere un anno intero senza grossi problemi, allenandomi con continuità, disputando quasi tutte le gare più importanti. Mi sono preso un sacco di belle soddisfazioni».

Quale quella che oggi ricorda con maggior entusiasmo?

«La vittoria in Coppa Europa a Milano. Io davanti a tutti gli avversari, in Italia, nella magica Arena, con la famiglia intera e gli amici in tribuna: un'emozione indimenticabile, da urlare».

Con quel 2,34 sfiorato di un'inezia.

«Un primato italiano all'aperto che avrebbe ingigantito ancora più l'exploit: però mi ha lasciato in eredità tante certezze sul mio futuro».

Ancor meglio quindi del trionfo in-

verno? «Sì, anche se sembra strano. Comunque ho costruito da gennaio fino a marzo una escalation mozzafiato: 2,30 a Bucarest, titolo italiano indoor, 5° posto agli Europei, da far venire la pelle d'oca».

Poi la mancata finale, pure rocambolesca, ai Mondiali di Osaka.

«Mi arrabbio ancora oggi solo a pensarci. Volando a 2,26 già tutti mi dicevano che era fatta; invece il 3° salto di parecchi avversari rimescolarono le carte. Nessuno dei tecnici federali mi disse che la rincorsa doveva essere modificata ed a 2,29 sfiorai di un nulla l'asticella e venni così eliminato. Una delusione cocente».

Ma a novembre?

«Tutto è tornato a sorridermi perché è nata Sofia, che sa d'aver come papà un atleta e dorme tutta la notte. Sì, un 2007 straordinario».

Giancarlo Gnechci



Andrea Bettinelli, 29 anni, di Bergamo